



tica di resilienza. Ma nonostante la piena consapevolezza delle mutazioni climatiche, oltre i proclami e gli accordi a lunga scadenza come quello di Parigi (che peraltro ha da poco incassato la retromarcia di uno dei maggiori produttori al mondo di gas serra, gli USA), che cosa facciamo in Italia per la mitigazione dei rischi associati a questi cambiamenti?

un disastro annunciato, diretta conseguenza di un inverno e di una primavera con scarse o nulle precipitazioni; ebbene, si è fatto qualcosa per un più virtuoso e complessivo uso delle acque? E al di là della contingenza attuale, si sta facendo qualcosa per non sprecare enormi quantitativi d'acqua "nuova" per gli usi agricoli e industriali quando è

Care lettrici e cari lettori, nel grande catalogo delle emergenze che il nostro paese enumera al momento ne emergono principalmente due: la prima, ricorrente, riguarda gli incendi boschivi e la seconda, relativamente "nuova", almeno per chi sinora non ha voluto accorgersene, è la siccità: un fenomeno che agisce da moltiplicatore del primo. Appaiono sempre più evidenti, tranne che ai più accesi negazionisti (solo un 3 per cento della comunità scientifica, per fortuna), i nessi di causa-effetto con i cambiamenti climatici in atto, responsabili di molti degli eventi naturali estremi con i quali ci stiamo purtroppo abituando a convivere, imparando a far pra-



■ Il fiume Po in secca nei pressi di Cremona il 24 giugno scorso

Poco più che nulla, è la risposta. A proposito di siccità: in questi giorni viviamo la cronaca di

arcinoto che gli impianti di irrigazione a goccia consentirebbero risparmi straordinari ed è altrettanto "buona" l'acqua depurata? Per non parlare della rete idrica nazionale, che fa "acqua da tutte le parti" con la dispersione che supera mediamente il 30%, per via di impianti vecchi e investimenti largamente insufficienti al loro rinnovo. Insomma, anche in questo caso, l'italica tendenza allo spreco e la scarsa attitudine alla manutenzione dell'esistente pare prevalere. Occorre fare una seria riflessione strutturale, stavolta non solo in Italia ma a livello internazionale, sulle abitudini individuali e sulle scelte politiche ed economiche, e realizzare una vera strategia di adattamento alle nuove condizioni climatiche. E ovviamente la siccità aumenta

■ Lo spaventoso incendio divampato lo scorso 18 giugno a Pedrógão Grande, nel centro del Portogallo, provocando 63 vittime



Nuova linfa per la Protezione civile europea

L'8 luglio a Padova si riuniranno in una conferenza pubblica alcuni "grandi" della Protezione civile italiana ed europea, tra i quali Giuseppe Zamberletti e il Commissario europeo per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi Christos Stylianides. Promotrice dell'evento, l'europarlamentare Elisabetta Gardini, insieme alla ex eurodeputata Gutierrez-Cortines

Protezione civile in Italia e in Europa: "Dalla prevenzione alla ricostruzione". Questo il titolo del convegno che ha l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra diversi livelli istituzionali in materia di Protezione civile. In particolare, lo scambio di informazioni, risorse e buone pratiche. Una panoramica sullo stato dell'arte del grado di resilienza raggiunto a livello mondiale, sarà fornito dalla direttrice dell'ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione dei disastri Paola Albritto, mentre la situazione italiana sarà approfondita da autorevoli esponenti del Dipartimento della Protezione civile, da accademici e rappresentanti della governance a livello locale. Nell'occasione, un folto gruppo di sindaci firmeranno la loro adesione alla campagna UNISDR "Rendere nuovamente le città resilienti".



■ Da sinistra, l'ex eurodeputata Gutierrez-Cortines e l'europarlamentare Elisabetta Gardini, promotrici dell'evento, con il padre della moderna Protezione civile Giuseppe Zamberletti e il capo Dipartimento Fabrizio Curcio, nel corso di un incontro preparatorio della Conferenza

il rischio d'incendi. E' di pochi giorni fa lo spaventoso rogo nel cuore del Portogallo che ha fatto ben 63 morti, molti dei quali carbonizzati nelle auto mentre tentavano di allontanarsi dall'area in fiamme. Secondo quanto riportato dagli organi di stampa, l'incendio sarebbe divampato a causa di un fulmine caduto su un albero, in mezzo ad

Cur Nue 112, i tagli di nastro del mese di giugno 2017



Il 6 giugno è diventata operativa la Centrale Unica di Risposta di Trento con l'attivazione del servizio nella sede della Cue, Centrale Unica d'Emergenza, che ospita anche il 118 provinciale



Il 13 giugno il Piemonte ha completato la copertura regionale con lo "switch" delle province di Novara e Biella, che fanno capo alla Cur Nue di Grugliasco (Torino)



Il 21 giugno è stata inaugurata la Cur Nue 112 di Catania presso l'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro. Il servizio sarà esteso progressivamente a tutta la Sicilia Orientale, cioè alle province di Messina, Ragusa e Siracusa



■ Fabrizio Curcio, capo Dipartimento della Protezione civile



■ Un momento della presentazione del piano AIB del Parco Ticino che si è tenuta nel Collegio Borromeo di Pavia il 10 giugno scorso

una vegetazione secca per la mancanza di pioggia da giorni, e si sarebbe propagato a grande velocità per via delle alte temperature e dei forti venti. L'Italia ha contribuito, insieme ad altri Paesi, allo spegnimento dei vasti incendi che hanno interessato anche altre zone del Portogallo con l'invio da parte della Protezione civile di due Canadair CL 415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

Le condizioni climatiche che si sono verificate in Portogallo non sono però difforni da quelle che l'Italia ha vissuto nel corso

dell'ultima ondata di calore della seconda metà di giugno. A questo proposito, sorgono spontanee alcune domande: potrebbe succedere anche da noi? Siamo sufficientemente attrezzati per rispondere prontamente a un evento calamitoso di queste proporzioni? E, soprattutto, lo siamo in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale?

Il capo Dipartimento Curcio a più riprese ha lanciato un appello rivolto alle regioni a tenere alto il livello di attenzione sul rischio incendi e le ha invitate a dotarsi di una propria flotta nel

caso in cui non lo si sia ancora fatto (sei regioni sono ancora scoperte). Questo per evitare il ricorso eccessivo alla flotta aerea nazionale, che aumenta sensibilmente di anno in anno, così come aumentano le superfici boschive distrutte: oltre 25 mila ettari nel 2015 e circa 27 mila nel 2016. Come andrà dunque questa estate che i meteorologi già preannunciano come torrida?

Il capo Dipartimento ha anche invitato tutti a rafforzare l'impegno nelle azioni di prevenzione e pianificazione e, proprio in questo numero, raccontiamo una best practice dell'antincendio boschivo: il piano quadriennale AIB del Parco Ticino, presentato a Pavia il 9 giugno scorso, che interessa 90 mila ettari di territorio pregiato dove insistono 47 comuni distribuiti su tre province. Il Parco, nominato dall'UNESCO Riserva della Biosfera, si è dotato di un piano antincendio che tiene conto della complessità dell'area, in cui convivono ampie zone agricole con aree urbanizzate ed altre boschive. A vigilare sul Parco i 300 volontari di un corpo specialistico che da quarant'anni opera al suo interno, in collaborazione con le autorità competenti, svolgendo, dagli undici distaccamenti dislocati lungo il corso del fiume, prevalentemente azioni di prevenzione e prevenzione.

Quindi, qualcosa è possibile fare: se tutto il territorio nazionale fosse "sorvegliato" allo stesso modo, molto probabilmente gli incendi diminuirebbero in maniera sensibile.

Luigi Rigo

l.rigo@112emergencies.it